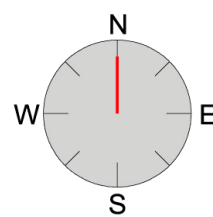


Compendio immobiliare detto "Conventino" in via Mauro Gavazzeni, 11-13 e serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi



Estratto foto prospettiva

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Compendio immobiliare detto "Conventino" in via Mauro Gavazzeni, 11-13 e serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi

Estratto di decreto di vincolo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SEGRETERIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

di Bergamo. Tale serie è stata individuata a prescindere dai pezzi non rinvenuti o temporaneamente depositati altrove, elencati nella soprastante tabella sotto la lettera d.;

Considerato che i suddetti 262 pezzi meglio dettagliati e descritti nell'Elenco - 142 Schede inventariali dei pezzi costituenti la Serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura dichiarati d'interesse culturale e pertinenziali al Conventino di Bergamo di cui all'allegato D al presente decreto costituiscono il patrimonio storico, storico-artistico, liturgico e culturale del Conventino di Bergamo e come tali sono inscindibilmente connessi fra loro e all'immobile contenitore;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che il compendio immobiliare

denominato	Conventino di Bergamo
sito in provincia di	Bergamo
comune di	Bergamo
in	via Mauro Gavazzeni, 11-13
censito al N.C.E.U. del comune di	Bergamo
al Foglio 88	particelle1012/subalterni 706-707; 2251

così come identificato con perimetro rosso nella Planimetria catastale di cui all'allegato A al presente decreto, rivesta interesse artistico e storico ai sensi degli articoli 10 comma 1 e 12 del citato Codice dei Beni Culturali per i motivi contenuti nella Relazione storico artistica e nell'Album fotografico di cui agli allegati B e C;

Ritenuto che la Serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura costituente il patrimonio storico, storico-artistico, liturgico e culturale del Conventino di Bergamo analiticamente individuata nell'Elenco - 142 Schede inventariali dei pezzi costituenti la Serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura dichiarati d'interesse culturale e pertinenziali al Conventino di Bergamo di cui all'allegato D al presente decreto, rivesta eccezionale interesse sia come complesso in sé che come testimonianza dell'identità e della storia delle istituzioni religiose ai sensi degli articoli 10, comma 3, lettere d) ed e) e 13 del Codice dei Beni Culturali per i motivi contenuti nella Relazione storico artistica di cui all'allegato B al presente decreto;

Ritenuto altresì che la suddetta Serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura costituente il patrimonio storico, storico-artistico, liturgico e culturale del Conventino di Bergamo, in considerazione del suo carattere di pertinenza storica, storico-artistica, liturgica e culturale in rapporto al contesto architettonico di riferimento, costituisca un insieme unitario e inscindibile in forma permanente dal sopracitato immobile contenitore: il Conventino di Bergamo,

DECRETA

1. il compendio immobiliare denominato Conventino di Bergamo sito in via Mauro Gavazzeni, 11-13, nel Comune di Bergamo (BG), meglio individuato nelle premesse e descritto nella Planimetria catastale, nella Relazione storico artistica e nell'Album fotografico di cui agli allegati A, B e C è dichiarato di interesse artistico e storico ai sensi degli articoli 10, comma 1 e 12 del Codice dei Beni Culturali e come tale è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

2. la Serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura costituente il patrimonio storico, storico-artistico, liturgico e culturale del Conventino di Bergamo analiticamente individuata nell'Elenco - 142 Schede inventariali dei pezzi costituenti la Serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura dichiarati d'interesse culturale e pertinenziali al Conventino di Bergamo di cui all'allegato D, è dichiarata di eccezionale interesse ai sensi degli articoli 10 comma 3 lettere d) ed e) e 13 del Codice dei Beni Culturali e come tale è sottoposta a tutte le disposizioni in esso contenute.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SEGRETERIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

La suddetta serie, oltre all'eccezionale valore intrinseco, presenta spiccati caratteri di pertinenza storica, storico-artistica, storico-relazionale, liturgica e culturale in rapporto al contesto architettonico di riferimento, costituendo un insieme unitario ed inscindibile dall'immobile contenitore. Pertanto la sede di tale serie, il Conventino di Bergamo costituisce a un tempo l'integrazione e l'inseparabile ambiente.

3. la Serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura costituente il patrimonio storico, storico-artistico, liturgico e culturale del Conventino di Bergamo è dichiarata pertinenza storica, storico-artistica, liturgica e culturale del Conventino di Bergamo e come tale è inscindibile e inamovibile in forma permanente dalla sua sede e destinazione.

L'Estratto di mappa catastale del compendio immobiliare denominato Conventino di Bergamo, la Relazione storico artistica, l'Album fotografico e l'Elenco - 142 Schede inventariali dei pezzi costituenti la Serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura dichiarati d'interesse culturale e pertinenziali al Conventino di Bergamo, di cui agli allegati A, B, C e D fanno parte integrante del presente decreto.

Il presente decreto verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato Codice dei Beni Culturali a cura del Segretariato regionale ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio del Ministero, ai sensi dell'articolo 16 del Codice dei Beni Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Milano, li 04 SET 2017

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE
dott. Marco Edoardo Minoja

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà

Fondazione Opera Diocesana Patronato San Vincenzo

Decreto

04/09/2017

Notifica

Dati Catastali

Sezione Cens.

(Bergamo)

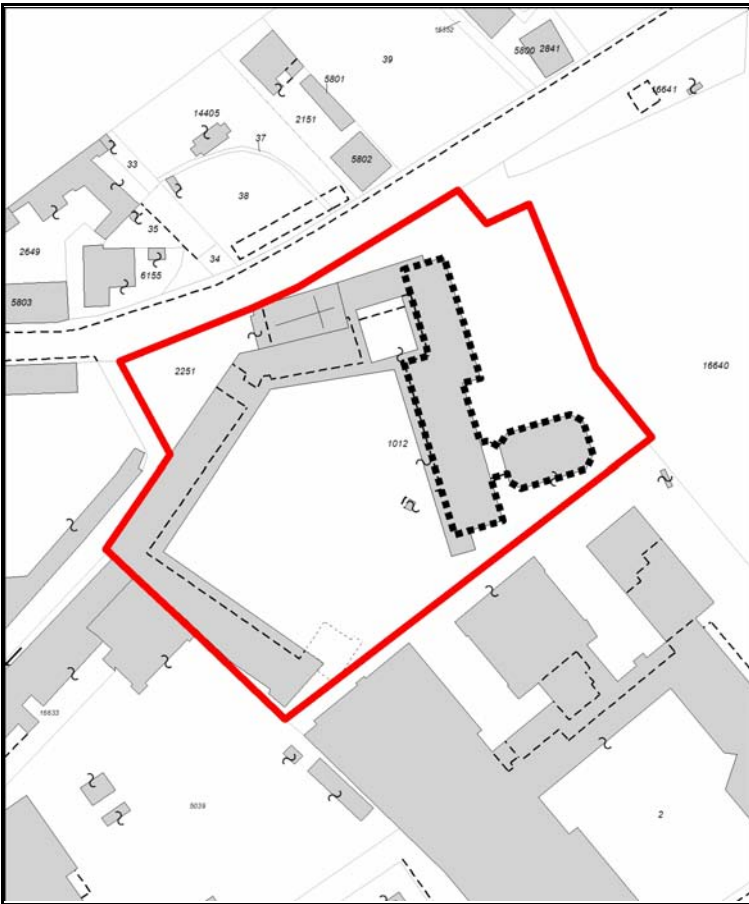
Foglio

(88)

Mappale/i

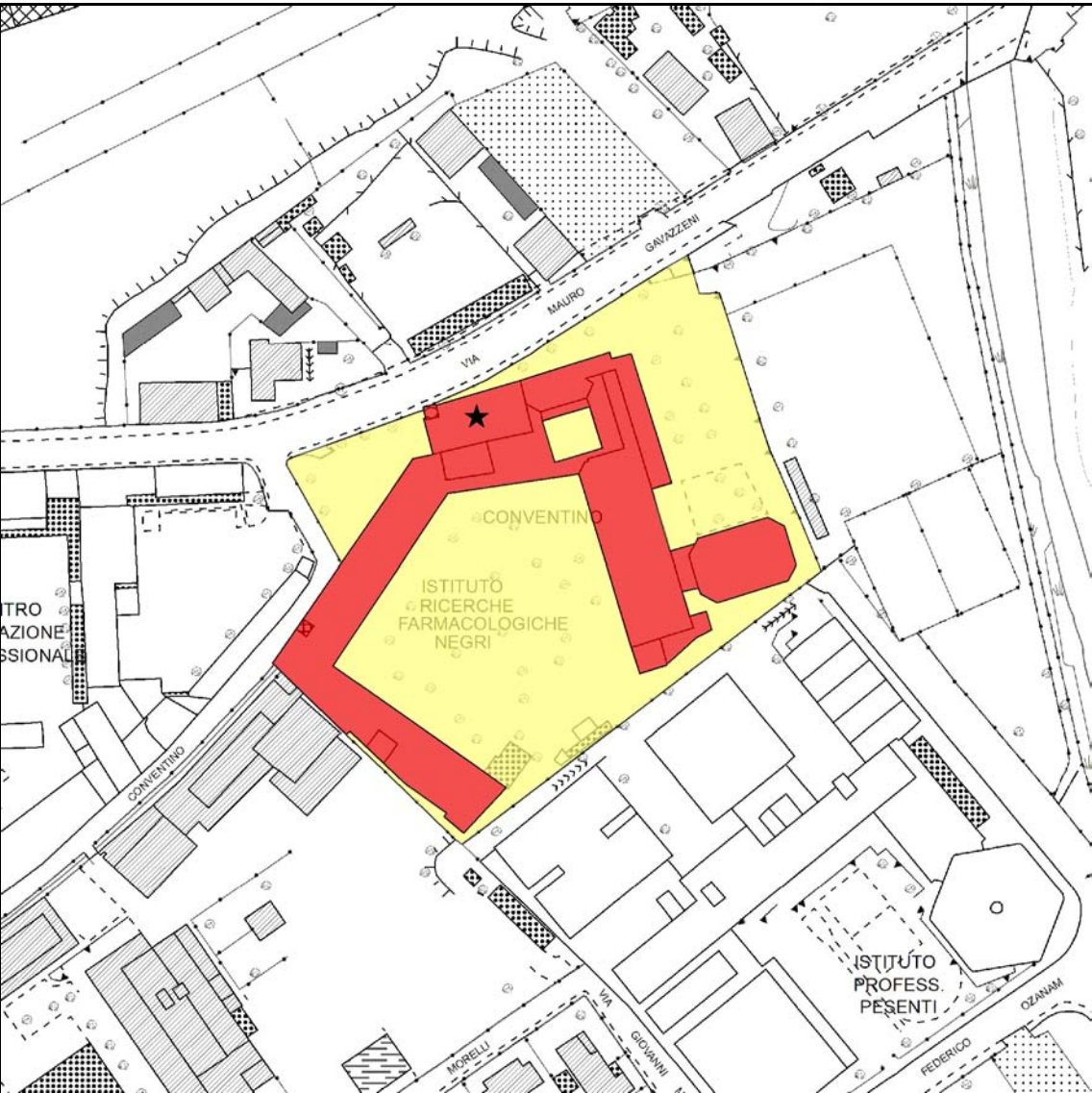
(1012/subb. 706-707, 2251)

Estratto di mappa catastale



I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Compendio immobiliare detto "Conventino" in via Mauro Gavazzeni, 11-13 e serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

Informazioni

Il Conventino è un vasto complesso architettonico situato immediatamente a sud rispetto alla stazione ferroviaria di Bergamo, in un contesto a rischio archeologico, in parte compreso nella fascia di rispetto del Rio Morla (sottoposta a tutela paesaggistica per legge). Le prime notizie della presenza di un edificio sacro risalgono al decimo secolo quando, su terreni all'epoca paludosi, si sviluppa un villaggio chiamato Paltriniano. Il nucleo originario, costituito da una cappella dedicata a Santa Maria con abitazione annessa, è databile alla seconda metà del Trecento. Nel 1482 si insediò un romitorio di Frati Minori dell'Osservanza di San Francesco dipendenti dal Convento di Santa Maria delle Grazie, cui nel XVI secolo succedettero i Frati Minori della più stretta Osservanza, i cosiddetti Riformati, che accanto alla chiesa eressero un regolare convento. Nel 1485, quando Bergamo fu colpita dalla peste, l'area contigua viene utilizzata come lazzaretto. La chiesa, nota anche come "Santa Maria di Sotto", è un piccolo edificio ad aula unica, costruito sopra il tracciato della Roggia Guidana. Resti della fabbrica quattrocentesca sono tuttora visibili negli affreschi su due pilastri che separano la prima dalla seconda campata dalla navata principale: a sinistra è raffigurato Giuda impiccato all'albero, ai cui piedi è leggibile la scritta "Iuda Sgariot / et se apicho per se"; sulla destra è presente il frammento di un volto e l'immagine di un battesimo nel fiume. Nel 1502 la chiesa risulta "rifabbricata" e dedicata al "Santo Sepolcro" mentre nel 1575, in occasione della visita pastorale del delegato di San Carlo Borromeo, è intitolata a Santa Maria Assunta. Il complesso assume una configurazione planimetrica vicina a quella attuale tra il XVII e il XVIII secolo, con il progressivo completamento dei corpi di fabbrica disposti attorno a un ampio cortile di forma vicina a un pentagono. Questo assetto trova conferma nel catasto napoleonico del 1808 e in alcune vedute ottocentesche, tra le quali quella dell'incisore Giuseppe Berlendis, che ritrae il fronte principale con la chiesa. Nel 1769 la Repubblica Veneta decreta la soppressione del convento e la vendita all'asta. Viene così acquistato dal nobile gandinense Antonio Giovanelli che, nel 1776, lo cede all'Albergo Laicale dei Poveri, un ente assistenziale fondato nel 1764 dal vicario parrocchiale di S. Michele dell'Arco, don Giovanni Battista Madaschi, che si occupava di fanciulle in difficoltà. L'Albergo Laicale dei Poveri aveva originariamente sede in una piccola casa di Borgo San Leonardo detta "Conventino". Da qui la denominazione che, in seguito al trasferimento nell'ex Convento del Santo Sepolcro è assunta dalla nuova sede e tale si è mantenuta fino a oggi. Sotto la guida di Don Madaschi, primo priore del Conventino che lo resse per 23 anni sino alla morte avvenuta il 26 marzo 1799, il complesso si trasforma in un orfanotrofio femminile e centro per l'assistenza di donne bisognose. La tomba di don Madaschi si trovava una volta al centro del presbiterio ed era coperta da una lastra tombale con un'epigrafe celebrativa oggi tagliata e reimpiegata nei gradini di accesso all'area presbiteriale. Per fare fronte alle rinnovate necessità funzionali don Madaschi e il suo successore don Giuseppe Brena (1763-1822) promossero l'avvio di lavori di ampliamento dei corpi di fabbrica esistenti, affidati all'ingegnere Giuseppe Castellini e completati intorno al 1820. Le trasformazioni sono documentate dai catasti storici, che mostrano in particolare il riassetto del lato est in una doppia corte. L'inizio del XIX secolo coincide anche con una fase di riorganizzazione dell'Ente, che amplia le proprie attività alla formazione scolastica e professionale. Dopo una breve parentesi come Ospedale Militare durante la Seconda Guerra d'Indipendenza, la funzione educativa si consolida con l'affidamento dell'orfanotrofio, nel 1882, a tre suore dell'Istituto Suore di Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa dette di Maria Bambina, che restano per quasi un secolo, fino al 1969, anno in cui il Conventino viene acquistato dal Patronato San Vincenzo per volontà del suo fondatore, Don Giuseppe Vavassori. Nello stesso anno inizia un profondo intervento di ristrutturazione della parte est del complesso con la realizzazione, su progetto dell'architetto Carlo Poli, di un nuovo convitto denominato "Casa del Giovane" e di un auditorium in sostituzione dei corpi di fabbrica preesistenti, di cui si conservano il portico e il loggiato sulla corte principale. Nel 1982-84 l'ingegnere Camillo Remuzzi disegna l'adeguamento funzionale della parte centrale del Conventino al fine di [segue a pagina successiva]

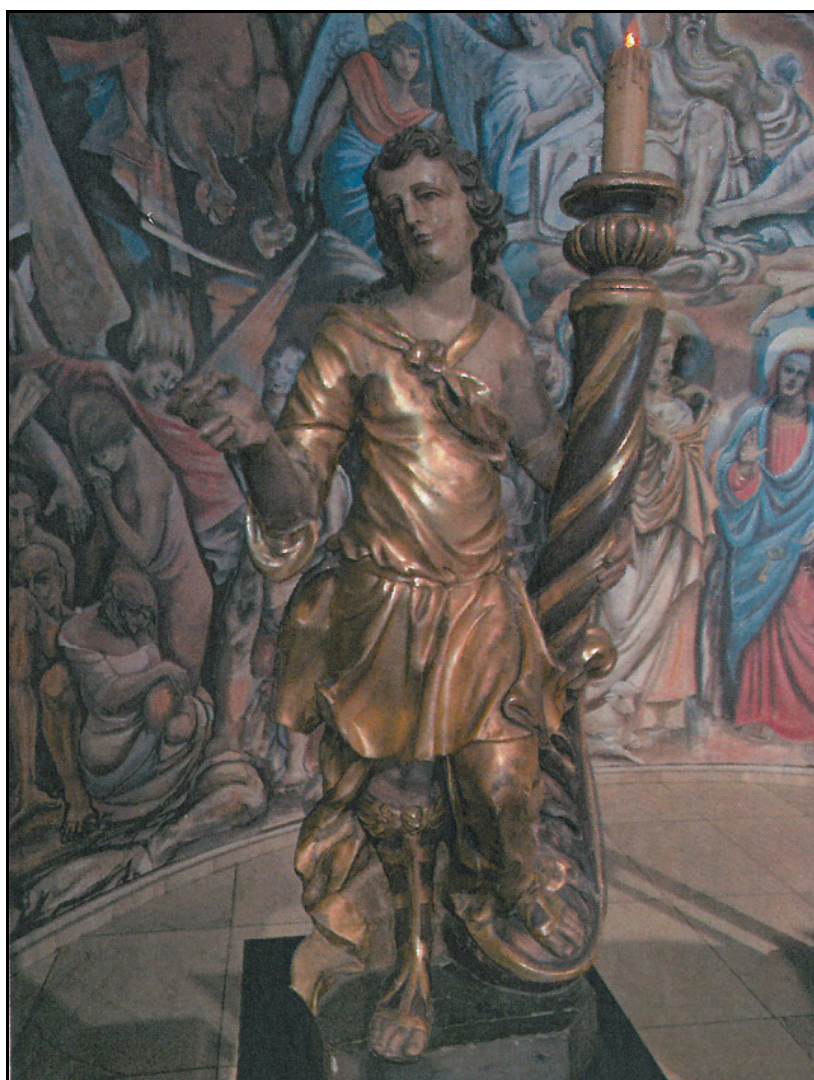
Compendio immobiliare detto "Conventino" in via Mauro Gavazzeni, 11-13 e serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi

ospitare la sede bergamasca dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri", che rimane attivo fino al 2010. Nell'insieme il complesso conserva oggi l'impianto planimetrico pentagonale di matrice settecentesca organizzato attorno a un cortile alberato al cui interno si trova un tempietto votivo. I prospetti sulla corte principale sono caratterizzati da un portico continuo su tutti i lati, che si presenta ad archi a tutto sesto su pilastri intonacati a fasce lisce nella parte centrale, e ad archi a sesto ribassato, poggianti su colonne tuscaniche in arenaria con soprastante loggiato, nelle parti laterali. L'impaginato è inoltre articolato da lesene stilizzate, binate nel corpo centrale, e cornici marcapiano. Particolarmente significativo è il fronte di gusto neoclassico in affaccio sul sagrato, all'angolo tra le vie Gavazzeni e Conventino, formato dalla facciata della chiesa, da quella del corpo centrale e dal campanile a cipolla, che conferma l'immagine delle vedute storiche. L'esterno della chiesa presenta un portico a tre arcate e un timpano sorretto da quattro lesene ioniche, tra le quali si aprono tre alte finestre ad arco. La facciata del corpo centrale dell'ex convento è connotata da un basamento bugnato a fasce lisce fino all'altezza del piano primo e da un disegno ad aperture allineate, più alte e con cornici lineari al piano nobile, intervallate da quattro nicchie ad arco nelle quali sono inseriti eleganti vasi in pietra. L'interno della chiesa è ad aula unica voltata a botte, suddivisa in tre campate unghiate delimitate da pilastri, con presbiterio quadrato e abside semicircolare introdotti da un arco trionfale e rialzati su due gradini e presenta due cappelle laterali contrapposte a formare una croce latina. La decorazione delle volte, risalenti al 1827, con fregi e giochi prospettici si deve ai gandinesi Quirino Salvatoni (1787- 1871) e al figlio Giambattista (1806 -1864), noti specialisti del genere e responsabili di molti cicli decorativi di ispirazione classicista realizzati in chiese e palazzi nobiliari di area bergamasca e bresciana. La chiesa è arricchita da pregevoli arredi sacri (per i quali si rimanda all'Allegato D al presente Decreto) tra i quali spiccano le due pale degli altari laterali rispettivamente raffiguranti il Cristo Crocifisso con la Vergine e San Giovanni, di scuola lombarda del XVI secolo, nella cappella di destra, e la Madonna consegna il rosario ai Santi Domenico e Caterina da Siena di Giovanni Paolo Cavagna (1550-1627), in quella di sinistra, le sculture lignee colorate e dorate con gli angeli reggicero e reggimensa in presbiterio del XVII secolo, il quadro con l'Adorazione dei pastori attribuita a Leandro Bassano (1557-1622) sulla parete laterale sinistra della cappella destra, l'anonima Via Crucis dipinta del 1763. Degno di menzione è pure l'organo a canne, realizzato dalla casa organara Felice Bossi di Bergamo nel 1849 e collocato in navata sulla parete laterale sinistra in corrispondenza della terza ed ultima campata prima dell'accesso al presbiterio, comprensivo di cassa e cantoria, e, sul lato opposto, di controscassa e controcantoria. Nonostante le trasformazioni interne dovute ai lavori eseguiti negli ultimi trent'anni del secolo scorso, con la parziale sostituzione degli orizzontamenti, delle finiture e di alcune decorazioni parietali, il complesso conserva la piena leggibilità dell'impianto settecentesco insieme ad alcuni ambienti di epoca anteriore, tra i quali: due spazi interrati voltati a botte, rispettivamente sotto il portico della chiesa e una parte dell'ala nord, e una stanza voltata a crociera adiacente all'ingresso dell'edificio sacro. Particolarmente significativa, al primo piano dell'ala nord, è la Sala degli Angeli, le cui pareti sono decorate con pitture murali raffiguranti Angeli in coro in "suprema adorazione" di Maria Bambina, il Sacro Cuore di Gesù, il Sacro Cuore di Maria e Santi eseguite da Francesco Domenighini (Bergamo, 1860- 1950) nel 1907. Lungo il perimetro della volta, in corrispondenza della curva della struttura "a specchio", si affacciano 18 angeli racchiusi entro finte nicchie mentre il piano orizzontale è completamente decorato con un Trionfo della Croce dipinto da Enrico Carlo Augusto Scuri (Bergamo, 1806-1884), primo maestro, all'Accademia Carrara, del Domenighini. Il Conventino è fortemente legato alla straordinaria figura di don Giorgio Longo (1922-2001), che lo ha diretto dopo l'acquisizione da parte del Patronato Opera San Vincenzo (oggi Fondazione Patronato Opera San Vincenzo), promuovendo gli interventi che si sono succeduti dopo il 1969 - come ricordato da una targa - insieme a un'intensa attività culturale. A don Longo, straordinaria figura di sacerdote e missionario, ma anche poeta, scrittore, saggista, critico, committente e appassionato intenditore d'arte e letteratura, si deve l'istituzione di una casa editrice, di un centro psico-sociale, di una galleria d'arte e la costituzione di una ricca collezione di opere d'arte attualmente in fase di studio e catalogazione, riallestita al piano terra dell'ala ovest dopo essere stata ospitata, sempre al piano terra, in tre sale e nell'interrato dell'ala nord. La collezione costituisce la raccolta del Museo Giovanni Pezzotta, intitolato al noto pittore bergamasco Giovanni Pezzotta (1838-1911) bisnonno per parte materna di don Longo e comprende dipinti, sculture, arredi, mobili, suppellettili liturgiche, lapidi, disegni, i cartoni di Emilio Nembrini per la Via Crucis di Gorno (BG), proveniente da diversi ambiti e siti e raccolta negli anni da don Giorgio Longo. Fra i manufatti e gli oggetti raccolti, che coprono un arco temporale che va dal Medioevo al XX secolo, spiccano tele attribuite a Luca Giordano, Giovanni Bellini, El Greco, Ludovico Carracci. Don Longo è stato inoltre committente di alcune opere appositamente realizzate per il Conventino, come il dipinto raffigurante la Palingenesi che decora oggi l'abside della chiesa realizzato da Walter Bellocchio nel 1982, alcune sculture collocate nelle aree cortilive, dipinti inseriti nelle lunette del portico al piano terra dell'ala ovest e il Compianto degli angeli su Cristo Morto, una vetrata policroma di Trento Longaretti (1916-2017) che impreziosisce l'omonima sala insieme a un grande mosaico di 4 m di diametro, dello stesso autore, collocato nel soffitto. Altre opere si trovano al piano primo della stessa ala ovest, tra esse si segnalano: le tavole acquerellate da Trento Longaretti per il Breviario Gardesano, una raccolta di poesie di Don Longo, la Via Crucis in bronzo dello scultore Giuseppe Siccardi (1883-1956), "fatta murare" dal sacerdote nel loggiato al piano primo, nel percorso di avvicinamento alla Cappella Domestica dove sono conservati due mosaici staccati di Trento Longaretti raffiguranti Cristo risorto appare alla Maddalena, quale pala d'altare, e San Giorgio e il drago, nonché "molte testimonianze di arte minore...tra cui una preziosa icona russa del Settecento" [Milesi, 2000].¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Compendio immobiliare detto "Conventino" in via Mauro Gavazzeni, 11-13 e serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Allegato C - Album Fotografico del decreto di vincolo, Comune di Bergamo (Novembre 2017) (Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

